



Carlo Freccero durante la lezione tenuta ieri pomeriggio al Campus

## La mia Savona in diretta col mondo

Carlo Freccero: «Gli anni Sessanta sono stati grandi ma non sono un passatista, la città si apra al nuovo»

ANTONELLA GRANERO

IL PROFESSOR Carlo Freccero non torna di frequente, nella sua Savona. «Sono un ospite, oserei dire quasi un turista, quindi, le mie opinioni sulla città le dico con umiltà, senza arroganza, ci mancherebbe: nessuna verità in tasca». Sbarca sotto la Torretta, l'ex direttore di Raidue, inventore di tanti programmi cult, mago dei palinsesti e della sperimentazione per via cattolica, essenzialmente per via della cattedra che occupa al Campus, dove ieri ha tenuto una lezione aperta (vedi box): «Ho ancora casa qui, mia moglie, per motivi famigliari, sta molto a Savona. Ma la propria città è quella dove si lavora, è il lavoro a fare la "società" che si conosce. Per questo, non prendo di avere ricette per Savona».

**Professore cos'è, per lei, Savona?**  
«Certamente il luogo della memoria. Penso alla Savona degli anni Sessanta, l'epoca della mia adolescenza, era una città viva, pulsava di dibattito, di creatività, di cultura».

**Quali i luoghi della sua formazione?**

«Tanti, per fortuna. C'era il Circolo Calamandrei di Mirco Bottero, che ci ha formato tutti quanti. Poi il cinema: a 14 anni ho visto il primo film di Bertolucci all'Olimpia, alle dieci del mattino. Poi c'era il Circolo del Cinema e anche il cinema d'essai ai Salesiani. Era una città, allora, in diretta con l'Italia, la politica, c'era un Pci fortissimo dal punto di vista culturale. C'era Arrigo Cervetto che al venerdì sera in via Santa Lucia ci leggeva Marx. Poi le librerie, che non erano solo posti dove si compravano i libri: erano posti dove ci si trovava, si parlava, ci si confrontava. Penso alla libreria dello studente di via Sormano, che oggi non c'è più, e alla libreria Moneta di via Boselli».

**Savona in diretta col mondo.**

«Sì. Ho avuto due fortune: eravamo molto vicini alla Francia, andavo a Nizza a comprare i libri. Poi il gruppo degli amici: penso a Tatti Sanguineti, a Baroncelli scomparso da poco, ad Aldo Grasso. Quanti confronti... Poi la seconda generazione, quella di Mimmo Lombezzi, per finira con la terza, quella di Fabio, Fabio Fazio. Savona allora era davvero un luogo di formazione, oggi non c'è più nulla».

**Savona formatrice sì, ma anche per una serie di incontri fortunati tra giovani di sicuro talento?**

«Il talento da solo non basta, ci vuole la preparazione. Savona, a noi, ha saputo darla. Quando sono andato a Milano, ero pronto».

**Ha detto: oggi non c'è più nulla. È sicuro che in qualche garage, in qualche scantinato o soffitta, non**

**L'ex direttore di Rai2 ieri al Campus per il master in produzione tv: «La nuova identità va costruita a partire da poli di aggregazione come l'Università»**

**ci siano ragazzi con tanto talento, come eravate voi, che si preparano e si formano per conquistare il mondo?**

«Domanda giusta. È quello che spero, ma non vivendo qui non lo so».



Un altro momento della lezione

Apparentemente, l'ultimo dibattito rimasto è quello sull'arredo urbano. Allora a Savona passavano tutti, era il nostro internet. Eravamo in contatto con l'Italia e con l'industria culturale italiana. Parlo di un decennio almeno, '65-'75. Poi sono andato a Milano e non ero in ritardo: ero aggiornatissimo».

**Oggi?**

«Oggi qualcosa si muove soprattutto grazie all'Università. Io sono qui principalmente per il professor Dal Lago e poi per Alessandro Schiesaro. L'Università è un'occasione importante. Poi c'è l'attuale sindaco Berruti, l'ho sentito per telefono e ci dobbiamo incontrare. È in gamba, mi è piaciuto molto, è giovane e io ho lanciato giovani in tutto il mondo. A prescindere dalle idee politiche: qualcosa per Savona, da fare insieme».

**Una città che deve cambiare per non morire. Lei cosa consiglia?**

«Serve un polo di attrazione. Una volta c'erano i circoli culturali, oggi occorre un ruolo svolto dalle istituzioni: il Campus può essere lo strumento. Poi c'è la questione della configurazione urbanistica».

**L'urbanistica non sta mai da sola.**

**È figlia di un'economia, di una cultura, di una idea di città.**

«Esatto. Presuppone un progetto. Io non dò un giudizio politico, perché non conosco le situazioni, se lo facessi sarei arrogante. Posso dire che di Fukas ho grande stima, siamo amici, credo che la sua torre possa essere interessante».

**Invece ha firmato un appello contro il Crescent: «Crescempio».**

«Sono perplesso di fronte a un tipo di urbanistica che lavora sulla quantità, che mi dà un'idea di speculazione. Pensavo che il porto potesse diventare davvero il centro della città, il centro turistico, vederci anche delle spiagge, come è in Francia, in Costa Azzurra».

**Nella costruzione di una nuova identità si è parlato di contaminazione, di nuovo che si accosta al vecchio.**

«Siccome non sono un passatista, credo fermamente ad un'opera di ibridazione. A Savona c'è una città ottocentesca da risanare, una città che è l'identità savonese, e va sposata con la Savona del Duemila, costruita con i canoni di oggi».

**Si è tanto dibattuto di torri. Sgarbi le ha attaccate, ma Savona, già nel Medioevo, non era una città di torri?**

«Certo che lo era, e la declinazione in verticale della città mi piace, purché sia armonizzata con la città ottocentesca».

**Chi, per un'operazione del genere?**

«Nuovi architetti, nomi di prestigio, le grandi opere sono fondamentali per costruire una nuova identità della città. L'importante è non creare una frattura: a volte, a Savona, mi pare che sia stata applicata al centro l'estetica della periferia. Senza fondamentalismi, mettiamo il nuovo al servizio di quello che già c'è. Se posso dirlo, senza dare lezioni a nessuno».

**Lei si è formato quando Savona era ancora una città industriale.**

«Oggi l'unica industria che è rimasta a Savona è quella dell'ospedale, della sanità. In proposito: mi permetto una richiesta forte. La zona dell'ospedale vecchio deve essere risanata. Perché, finita l'era dell'industria materiale, non mettere lì l'industria immateriale, quella dell'informatica, ad esempio?».

**E oggi, finita l'industria, quale identità?**

«Terziario e turismo, sì non vedo altre strade, insieme con un collegamento con la Valbormida, in parte ancora industriale. Poi spero in un'altra generazione di successo come è stata la nostra, non necessariamente nei media. Ma non voglio rubare il mestiere a nessuno».

### >> AGLI STUDENTI

... «PERCHÉ in tv prevale il modello americano? Perché valletta vale più di prof di filosofia? Perché oggi Sarkozy è più moderno di Ségolène Royal?». Parte da quesiti di stretta attualità, la "lectio" pubblica savonese di Carlo Freccero tenuta ieri pomeriggio alla Spes presso il Campus Universitario di Legnò nell'ambito del master in produzione radiofonica e televisiva. Tv, ma non solo, Freccero parla a ruota libera di modelli culturali, sociologia e anche politica. Perché l'ex direttore di Raidue «E' soprattutto un uomo di cultura», come lo ha definito l'altro autore nostrano Felice Rossello introducendolo agli studenti. «Non lo dico perché è un amico, ma perché ne sono convinto».

### MODELLI E CONSUMI SARKOZY E ROYAL

– ha proseguito Rossello – ha fatto la tv e l'ha fatta bene, contrariamente ad altri direttori di rete di oggi». Per Freccero la cesura col passato è legata al debutto della tv commerciale: «Negli anni '80 arriva la tv commerciale in Italia: cambia la comunicazione, ma anche la cultura, e si imita il modello americano – spiega – si diffonde poi in tutta Europa il modello "dei consumi" di Oltreoceano perché la società europea ha sempre interpretato il capitalismo dal punto di vista della produzione da cui derivavano le classi sociali, mentre negli Stati Uniti

l'uniformità dei consumi ha nascosto differenze di classe». Freccero cita Weber, parla di capitale culturale e capitale economico e poi aggiunge: «Il modello che ha contagiato anche la politica: tv commerciale vuol dire puntare all'audience, creare la maggioranza eliminando le differenze che allontanano gli spettatori – afferma – anche a sinistra ora l'hanno capito e hanno creato il Partito Democratico rispondendo in qualche modo a Berlusconi che per primo ha usato questo modello». «La Royal – sostiene ancora Freccero – è invece legata a modelli più tradizionali e per questo che appare come meno moderna».

MARCO GERVINO

### >> L'APPUNTAMENTO

L'8 MAGGIO ARRIVA PAOLO VALDEMARIN

... LA PROSSIMA LEZIONE aperta al Campus, l'8 maggio, ospiterà Paolo Valdemarin, esperto di comunicazione online e noto blogger. La politica di apertura del Campus alla città ha già portato ad una serie di appuntamenti, in parte nell'ambito del master in produzione radiofonica e televisiva, in parte nell'ambito dei corsi di Scienze della comunicazione. Il master è stato inaugurato da una lezione di Fabio Fazio. Ma a parlare agli studenti del Campus e, in generale, ai savonesi, si sono alternati, tra gli altri, l'attrice Carla Signoris, il regista Duccio Forzano, il blogger Sergio Maistrello.

**AUTO NUOVE Km ZERO - USATO DI TUTTE LE MARCHE**  
**VASTO ASSORTIMENTO VEICOLI COMMERCIALI**

**SPECIALISTI IN ALFA ROMEO**

**FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI ED AGEVOLATI**

**IL NOSTRO USATO GARANTITO**

**OFFERTE DI PRIMAVERA**

MERCEDES CLASSE E 320 CDI V6 Km. 25.000 full optional pari al nuovo	FIAT GRANDE PUNTO Diesel e benzina 3 e 5 porte Km. 0
ALFA ROMEO 159 SW 1.9 JTD MJET 150 CV Km. 23.000 perfetta	LANCIA Y 1.3 MULTIJET ORO Km. 0
ALFA ROMEO 159 DIST 1.9 JTD MJET 150 CV Km. 0	E ALTRE FAVOLOSE OCCASIONI A PREZZI ECCEZIONALI

**ESCLUSIVE OFFERTE FINANZIARIE PER PAGAMENTI DILAZIONATI ANCHE SENZA ANTICIPO**